

La crisi del sesto anno

Inviato da Michela

14 febbraio 2009

Sesto anniversario dell'approvazione della legge Biagi, primo firmatario Roberto Maroni, quello della cattività agli immigrati, quello delle impronte ai bambini rom, quello che Famiglia Cristiana sono comunisti, quello dei medici delatori. Quello, insomma.

Noi non dimentichiamo che grazie a quella legge oggi più del 40% dell'offerta di lavoro è costituita da contratti precari*. Non dimentichiamo che grazie all'assenza di tutele sancite da quella legge, i lavoratori precari sono stati le uniche persone a non beneficiare dei vantaggi del mercato, e saranno le prime a pagarne la crisi. Non dimentichiamo che quella legge è nata non per facilitare al lavoratore l'ingresso all'impiego, ma come strumento alle imprese per agire su salari e orari con la forza del licenziamento semplice. Non dimentichiamo soprattutto che ha funzionato molto bene: i 4 milioni di precari dello stivale lavorano più ore per meno soldi, con obiettivi più impegnativi, contributi più bassi, senza ferie né malattia, contribuendo al globale sistema Italia con la sinergia tutta personale di un sistema immunitario forte e di un sistema riproduttivo in perenne stand by.

A comprova che non eravate in buona fede, Tito Boeri è rimasto inascoltato sia a destra che a sinistra. Il 14 febbraio grazie a quella legge è diventato la ricorrenza delle persone scadute sul lavoro, e noi non lo dimentichiamo. E siccome ci siamo abituati alle scadenze anticipate, non ci stupisce che questo contratto non abbia aspettato nemmeno il settimo anno per far arrivare la crisi.

p.s. per gli elettori sardi in silenzio di riflessione pre voto.

In linea con il governo di cui è fantoccio locale, Ugo Cappellacci ha promesso incentivi alle imprese (sic) per stabilizzare i precari. Costava meno dire al suo burattinaio di cambiare la legge, ma immagino che gli spin doctors mandati giù da Arcore non avessero previsto nel suo copione anche cose sovversive come un'iniziativa personale.

*dati dell'indagine Excelsior 2008 di Unioncamere e Ministero del lavoro.